

IL SACCHEGGIO NELLA FASE DI INVERNAMENTO

È proprio vero che in apicoltura c'è sempre da imparare e fare nuove esperienze. Il fenomeno del saccheggio impegna tutti gli apicoltori a seguire con cura le proprie api, specie nella fase di pre-invernamento sia sotto l'aspetto sanitario che in quello della nutrizione, per equilibrare le scorte invernali. Siamo a gennaio, periodo in cui diminuiscono le attività in apiario e allora c'è più tempo per leggere e mettere da parte, l'arte, per il prossimo anno

Dopo aver ristretto le famiglie, verificate le scorte, controllato lo stato di salute delle colonie, controllata l'integrità e la fecondità delle regine, sembrava che tutto fosse regolare come gli invernamenti degli anni precedenti. E invece?

È capitato che all'ultimo controllo di metà ottobre ci siamo accorti che alcune famiglie, le avevamo lasciate in buone condizioni di pre-invernamento, improvvisamente erano diventate un pugno di api,

senza regina e completamente prive di scorte, anche se i favi erano ancora integri e non si riscontravano residui di cera sul fondo. Subito è caduto il sospetto su una forma di saccheggio latente e abbiamo cominciato a vigilare attentamente l'intero apiario.

Nei giorni autunnali di sole si notavano alcuni alveari agitarsi, mentre le altre famiglie se ne stavano tranquille con qualche bottinatrice che arrivava con le cestelle in parte riempite di polline.

Si nota un attacco continuo delle saccheggiatrici, con le api guardiane che cercano di difendere la loro famiglia mentre le api ladre continuano a volare intorno all'alveare per poter entrare a tutti i costi.

Le saccheggiatrici si riconoscono per il colore più scuro, lucide, senza peluria.





All'esterno dell'alveare alcune api ladre impegnano e distruggono le guardiane, altre veloci e furbe riescono a entrare e riempirsi di miele, approfittando che tutte le guardiane più esperte erano impegnate nel controllo esterno. La famiglia sta subendo un assedio martellante ed è costretta a cedere, lasciando alle api saccheggiatrici di impossessarsi del loro miele.

Abbiamo cercato di verificare da dove poteva provenire questo gruppo di api irrequiete davanti al predellino di un alveare, sporcandole con della farina. È stato possibile così accertare che non provenivano dagli alveari dello stesso apiario, ma arrivavano da un corridoio di volo da sud-est.

Sono state subito strette le porticine nei nuclei, riducendole fino a un solo foro di entrata.

Sembrava, dopo un periodo di brutto tempo, che tutto fosse rientrato ma alla prima bella giornata il saccheggio è ripreso con grande intensità. Nel frattempo gli alveari saccheggiati venivano spostati a più di 3 Km, in condizioni di grave indebolimento.

Abbiamo dedicato grande impegno a osservare, studiare e inter-

venire per questo fenomeno degenerativo del nostro apiario.

Le saccheggiatrici, riconoscibili per il colore più scuro, lucide, senza peluria e per il loro insistente volo di gruppo attorno all'alveare alla ricerca di uno spiraglio di entrata, anche se la griglia di entrata era stata ristretta a 1-2 fori.

È continuo l'attacco delle saccheggiatrici, con le api guardiane che cercano di difendere la loro famiglia e con le api ladre che continuano a volare intorno studiando delle strategie per entrare nell'alveare a tutti i costi per rubare il miele, cercando di evitare lo scontro e il combattimento frontale.

Alcune api ladre impegnano e distruggono le guardiane, altre veloci e furbe riescono a entrare e riempirsi di miele, approfittando che

tutte le guardiane più esperte sono impegnate nel controllo esterno. Sicuramente queste api per trasformarsi in agguerrite saccheggiatrici hanno subito degli stress notevoli, come una grande fame. Per istinto di sopravvivenza della loro famiglia sono disposte a tutto, pur di portare a casa del miele. Dopo aver rubato il primo miele le saccheggiatrici vengono colte da una febbre particolare, che impregna di un odore da saccheggio l'alveare preso di mira.

Come è possibile che delle laboriose api si trasformino in ladre odiatissime, furie devastatrici, assassine crudeli, che meriterebbero di essere eliminate? Non si accontentano di rubare una parte di miele, ma diventano insaziabili e continuano a perseverare nella loro furia distruttrice.

Io e il mio amico apicoltore Serafino abbiamo sperimentato di tutto per bloccare questa forma cronica di saccheggio:

- Stringere al massimo le porticine
- Non aprire gli alveari e non nutrire le famiglie
- Coprire le arnie saccheggate
- Spruzzare aceto sulle saccheggiatrici
- Spostare le arnie saccheggate
- Inserire la trappola anti saccheggio

Bilancio dell'attacco

Ci siamo trovati con una decina di alveari e nuclei gravemente menomati, che abbiamo cercato di riunire tra di loro, nutrendoli abbondantemente con la decisione finale di spostare tutti i nuclei in un altro luogo, a più di 3 Km di distanza, e bloccare così le saccheggiatrici degli altri alveari con un metodo drastico. Anche la trappola anti sac-

APINSIEME ha parlato della trappola anti saccheggio
Blancuzzi anche nei numeri 2016-11 e 2019-10.

cheggio di Franco Blancuzzi si è dimostrata valida, e blocca il saccheggio, ma per avere un risultato sicuro bisogna intervenire in forma preventiva, munendo tutte le arnie di un dispositivo brevettato e appositamente studiato nei minimi dettagli. Nel nostro caso, di sac-

cheggio conclamato, non abbiamo potuto anticipare in forma preventiva l'installazione di trappole per tutti gli alveari perché siamo stati colti di sorpresa e non abbiamo mai avuto una situazione come questa. Conoscevamo bene i saccheggi causati dalle disattenzioni

degli apicoltori, ma non abbiamo mai avuto un saccheggio da api esterne così insistente e disastroso. In realtà, il saccheggio può verificarsi in qualsiasi momento dell'anno ed è un fenomeno indotto da innumerevoli fattori.



La trappola anti saccheggio di Franco Blancuzzi si è dimostrata valida. Blocca il saccheggio, ma per avere un risultato sicuro bisogna intervenire in forma preventiva, munendo tutte le arnie di questo dispositivo brevettato e studiato nei minimi dettagli. (in basso) Impossibile per le sacchegiatrici individuare il passaggio segreto. Vengono attratte e distolte dall'odore dell'alveare che fuoriesce nella parte superiore della trappola Vedi sito: www.leapidifranco.it





Apiario oggetto di questo grave saccheggio

Forme, fattori e problematiche dei saccheggi

- Forme di saccheggio latente: tra famiglie del proprio apiario o di apiari esterni, difficile da individuare.
- Forme di saccheggio aggressivo: tra famiglie del proprio apiario o di apiari esterni, molto evidenti con una battaglia mortale tra api guardiane e api ladre, uccisione della regina e frammentazione dei favi da nido. Sul fondo dell'alveare e sul cassetto restano api morte e abbondanti residui dei favi da nido.
- Forme di saccheggio cronico: causato da api esterne al proprio apiario come nel caso nostro illustrato in questo articolo.
- Errori dell'apicoltore: il saccheggio avviene quando l'apicoltore visita in orari della giornata inopportuni, oppure quando durante la visita accidentalmente lascia un telaio per troppo tempo fuori dall'arnia, o quando accidentalmente vengono rotte le celle opercolate del miele di un telaio, o viene lasciato per troppo tempo l'alveare aperto senza coprifavo. Quando si utilizzano attrezzi sporchi di miele e si uniscono nello stesso apiario le arnie da nomadismo con quelle stanziali.
- Fattore genetico: l'attitudine al saccheggio è una caratteristica genetica che si può trasmettere di generazione in generazione come lo è l'attitudine all'aggressività, alla difesa e a raccogliere molto polline.
- Fattore ambientale e stagionale: all'inizio del periodo autunnale, nella fase di invernamento, quando le fioriture diminuiscono, si riducono le api guardiane e le famiglie sono a corto di scorte.
- Esposizione solare: le *colonie* che si trovano al sole possono andare incontro a scioglimento del glomere invernale e quindi mettersi in attività con un certo anticipo, rispetto a quelle colonie che si trovano all'ombra, diffondendo così degli odori specifici che mettono in agitazione altre famiglie, che hanno tendenza a saccheggiare.
- Trasmissione di malattie: il miele che le api prelevano durante il saccheggio potrebbe essere "contaminato" da qualche microrganismo, che potrebbe indurre delle malattie anche molto gravi nell'alveare saccheggiatore. Tutte le malattie della covata, peste americana in testa, e alcu-

ne delle api adulte (come la *no-semiasi*) hanno nel miele il loro veicolo d'infezione; sottovalutarlo potrebbe essere fatale. La stessa *varroa* si trasferisce nelle api saccheggiatrici e viene trasportata in altri alveari.

Come prevenire il saccheggio

- Durante le visite in apiario fare attenzione a non commettere gli errori sopra citati.
- Eliminare o riunire alveari con malattie, deboli e orfani.
- Fai visite brevi e non troppo prolungate.
- Pulire sempre gli attrezzi da miele o cera.
- Fermarsi spesso davanti alle arnie e osservare i voli e il comportamento delle api
- Cercare di tenere le colonie tutte allo stesso livello di forza e nutrimento.
- Somministrare la nutrizione di sera.
- Individuare le famiglie inclini al saccheggio e cercare di sostituire la regina con una proveniente da una colonia più mansueta.

Ritengo che questa esperienza sia utile condividerla con altri apicoltori, per comprendere in tempo situazioni di saccheggi. In particolare, le forme croniche, difficili da bloccare e nello stesso tempo sensibilizzare gli apicoltori del territorio di seguire con cura le proprie api specie nella fase di pre-invernamento, sia sotto l'aspetto sanitario che in quello della nutrizione e accumulo delle indispensabili scorte invernali.

● Giuseppe Morosin
Serafino Gatto

Tutte le foto sono di Giuseppe Morosin

L'APICOLTURA DI “SALVAGUARDIA”

Nel precedente numero della rivista, dicembre 2020, è stato esposto, ma non esaurito, il metodo di conduzione degli alveari dell'apicoltore francese Jean-Claude Guillame, un metodo che mette sotto accusa l'apicoltura di sfruttamento. Nel numero che state sfogliando continua la disanima fra apicoltura ecologica e moderna, per illustrare quale delle due segue maggiormente l'interesse delle api. Buona lettura

Una volta acquistata un'arnia Dadant si entra in un sistema perverso che ci obbliga a comprare della cera, dei telai e dei telaini, dei prodotti chimici per trattare le api, dei banchi per disopercolare, delle centrifughe per la smielatura; tutto ciò, sempre secondo l'amico francese, va contro l'interesse delle api e dell'apicoltore perché è un sistema studiato unicamente per generare un business che produce vantaggi solo a chi lo ha concepito.

«L'apicoltura ecologica che pratico io», prosegue Jean Claude nella sua disamina, «è completamente differente da quella moderna, giacché è studiata in maniera tale da assecondare il modo naturale della vita dell'ape, permettendole, come avviene in natura, di costruire i suoi favi partendo dall'estremità superiore dell'alveare, per poi discendere verso il basso. Quando la stagione volge al termine, le ceraiole saranno arrivate con la costruzione dei favi fino alla parte inferiore del nido e nella porzione terminale di questi favi costruiranno celle con un'inclinazione ancora maggiore rispetto al normale per garantire un minor afflusso di aria fredda all'interno del nido.

In un'arnia Dadant ciò non è possibile poiché il foglio cereo guida



Foro camera di ventilazione

l'ape alla costruzione di alveoli secondo uno schema imposto dall'uomo e non suggerito dalla natura». Ma Jean-Claude ha altro da aggiungere. «Nell'arnia ecologica, inoltre, le api riescono a formare un glomere più compatto che consente loro di risalire con moto circolare all'interno dell'alveare, facilitando sia il mantenimento dell'omeostasi termica sia il raggiungimento delle riserve di miele in maniera più semplice e meno dispendiosa di calore e di energie. Contrariamente a quanto avviene per un'arnia Dadant, a un'arnia ecologica una volta acquistata e/o fabbricata, l'apicoltore non ha più

bisogno di nulla: né fogli cerei, né telai, né prodotti chimici e l'unico compito che lo impegnerà sarà quello di accertarsi che tutto vada bene. Eppoi, non ci sarà più bisogno di alcun intervento, salvo che non compaia qualche grosso problema imprevisto.

Sostanzialmente, il lavoro dell'apicoltore "ecologista" si riduce a un lavoro di pura sorveglianza: sorvegliare il predellino di volo, l'interno dell'alveare, ispezionandolo attraverso i vetri d'osservazione, e l'evoluzione della flora locale perché l'ape vive in simbiosi con l'ambiente circostante. La fioritura di un tipo di fiore, piuttosto che un altro,